

Ordine del Giorno

Consiglio Generale

Roma, 12 ottobre 2021

La parola “diritti” indica un insieme di libertà e prerogative che dovrebbero essere riconosciute a tutti, senza distinzioni di sesso, cultura o religione. Spesso però non è così, specialmente per le donne. Tra matrimoni forzati o riparatori, mutilazioni genitali, mortalità materna, abusi sessuali, femmicidi e ingiustizie socio-economiche, le donne sono quotidianamente vittime di una serie di violenze e violazioni dei propri diritti. Una condizione che con la pandemia si è ulteriormente aggravata.

A livello mondiale, secondo il rapporto annuale del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, le donne hanno il 75% in meno dei diritti rispetto agli uomini. Dei 40 milioni di persone vittime della schiavitù moderna (lavoro e matrimonio forzato, traffico di esseri umani, etc.), più di 7 su 10 sono donne.

Nel mondo si contano più di 200 milioni di ragazze e donne che hanno subito mutilazioni genitali e 650 milioni di ragazze forzate a sposarsi prima dei 18 anni.

Ogni anno vengono commessi circa 5 mila delitti d'onore, soprattutto in Medio Oriente e Asia meridionale.

Ogni giorno 137 donne sono vittime di violenza domestica e in 20 Paesi nel mondo – tra cui Russia, Venezuela e Thailandia – sono ancora in vigore i matrimoni riparatori, con leggi che consentono agli stupratori di sposare la propria vittima per evitare procedimenti penali.

In 43 paesi manca una legge per punire lo stupro perpetrato dal partner e in più di 30 Nazioni le donne non possono muoversi liberamente fuori dalle proprie case.

A livello mondiale solo la metà delle donne e delle adolescenti può prendere decisioni autonome sul proprio corpo in materia di

sessualità, contraccezione e salute riproduttiva.

È giunto il momento di mobilitarci e di mobilitare le forze vive della società civile italiana e internazionale per dire basta alle quotidiane violazioni dei diritti delle donne. La nostra bussola, e principio non negoziabile, è la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che proclama il rispetto della persona umana e la parità tra uomini e donne, nonché quanto asserito in numerosi contesti internazionali (dichiarazioni di Vienna del '93, piattaforma di Pechino del '95) nei quali si ribadisce con forza che i diritti delle donne sono parte inalienabile e indivisibile dei diritti umani e che quindi nessun motivo di religione, tradizione, cultura può giustificare la loro violazione.

Purtroppo, nonostante gli appelli lanciati da molte Nazioni, associazioni e organizzazioni umanitarie, forze politiche e sindacali, il regime dei talebani, tornato al potere in Afghanistan lo scorso agosto, continua a violare i diritti delle donne segregandole in una condizione di vita inaccettabile, privandole di tutti i diritti fondamentali, costringendole ad indossare il burqa quale strumento materiale e simbolico di annientamento dell'identità femminile, impedendo loro di usufruire dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione, del lavoro e vietando persino l'accesso agli aiuti umanitari.

Pertanto, il Consiglio Generale della Fisascat, nel denunciare tale stato di cose,

INVITA

la Confederazione a perseverare nel sostegno di progetti volti al miglioramento delle condizioni delle donne, affinché i diritti di tutte le persone vengano garantiti anche attraverso azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione favorendo ovunque nel mondo la cultura della non violenza e delle pari opportunità;

SOLLECITA

un intervento, da parte delle istituzioni italiane e internazionali per offrire appoggio e solidarietà nei confronti delle donne afgane e delle donne violate in tutto il mondo;

CHIEDE

alle varie istituzioni governative e non ad adoperarsi affinché gli aiuti umanitari siano accessibili anche alle donne afgane;

CONDANNA

le azioni di segregazione e discriminazione nei confronti delle donne in tutto il mondo;

RIVENDICA

il rispetto da parte di tutti i governi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Roma, 12 ottobre 2021

Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali Affini e del Turismo
Aderente a FIST CISL
Via dei Mille 56 - 00185 Roma
Tel. 06.853597 – Fax 06.8558057
HYPERLINK "<http://www.fisascat.it>" <http://www.fisascat.it> – e-mail fisascat@fisascat.it- pec:
fisascat.nazionale@pec.it Aderente a UNI,
UITA,

ITF e IndustriAll

Segreteria Nazionale